

Oggi si decide per la Standa
«Ecco perché licenziarci non serve»

L'incontro al ministero del Lavoro per trovare una soluzione dopo l'invio delle 2900 lettere - Cortei e manifestazioni in tutte le città colpite dai provvedimenti - Le ragioni delle lavoratrici di un magazzino di Roma: le inefficienze e le colpe della direzione

ROMA - A metà strada fra la richiesta e la pretesa: «Scrivilo, scrivilo...». E poi giù un lunghissimo, interminabile elenco di denunce di sprechi, di sopraffazioni, di incapacità manageriale. Poche battute, poche frasi e subito si formò un nutrito campionario di lavoratrici - c'è anche qualche lavoratore, ma molto più timido e si tiene un po' in disparte - ognuna con una storia da raccontare e tante che si limitano a sventolare la lettera di licenziamento.

ROMA - Secondo piano dell'edificio color giallo «sporca» di via Flavia, a Roma. Alle ore dieci: lì che stamane si deciderà la sorte di duemilaneventotto lavoratrici (per lo più donne). Lì il sottosegretario Borruso ha convocato in due riunioni distinte, il sindacato e la Standa (ci sarà, forse, anche la Montedison). Non sarà una discussione semplice: sul «piatto» ci sono ora i duemilaneventotto licenziamenti che la Standa ha già avviato. Per dare più forza alla delegazione sindacale alle trattative, ieri i lavoratori si sono mobilitati in tutte le filiali del paese, con modi diversi. A Milano Fiori, 1.250 espulsi dalle «sede direzionali» si sono presentati regolarmente al lavoro e hanno dato vita ad un'assemblea con i loro colleghi. È stato deciso di avviare una campagna per rimpugnare i licenziamenti. Ancora cortei a Catanzaro, Siracusa, Palermo, Napoli, Reggio Calabria. Tutti i lavoratori hanno puntato l'attenzione sull'incontro di oggi. Ma mentre per le strade distribuivano un volantino della Cgil-Cisl-Uil che dava atto al governo ed voler svolgere una funzione positiva nelle vertenze, l'onorevole Borruso se ne usciva con una dichiarazione nella quale parlava di «opposte rigidità». Fra gli astucati dunque anche il sindacato. Un favore importante alle Standa.

esperienze di contratto di solidarietà. Restavamo a casa a turno anche quindici giorni, con i conseguenti tagli al salario, pur di far restare tutte al lavoro. Non lo dico, ma hanno anche un altro merito: allora nelle imprese commerciali non c'era neanche la cassa integrazione (che sarà estesa al settore proprio per aiutare in qualche modo le lavoratrici della Standa; cassa integrazione che oggi garantisce comunque un sostegno in più a chi applica il contratto di solidarietà). Ma se avete fatto tutto questo perché la situazione è precipitata? La risposta è un sorriso, come di chi considera questa una «domanda retorica». «Lo sai che alla Standa c'è il livello medio più alto di efficienza delle merci sul bancone? Vuol dire che chi dirige non sa fare il suo mestiere, perché non capisce il lavoro?». «E sai - aggiunge un'altra - perché non sanno fare il loro mestiere? Semplicemente perché non è il loro mestiere: alla Standa arrivano dirigenti del mondo del design, magari quelli che hanno fallito in altri campi, nelle fibre per dirne una...»

Alfa, sospesi da ieri altri 873 dipendenti

Si aggiungono ai 3.982 già espulsi da tre anni dalla fabbrica di Pomigliano d'Arco - Questa mattina un'assemblea dei cassintegrati

Dalla nostra redazione NAPOLI - La catena di montaggio dell'Arna, in località Pianodardine (Avellino), ha ripreso ieri a girare dopo uno stop durato circa un anno. 315 operai (su un organico complessivo di 600 unità) hanno rimosso finalmente piede in fabbrica. Almeno fino alla fine di quest'anno il lavoro sembra assicurato. È questa l'unica nota lieta in casa Alfa, mentre il contesto generale entro cui si muove la marca del biscione suscita preoccupazione e allarme. Sempre ieri, infatti, nello stabilimento di Pomigliano d'Arco è scattata la cassa integrazione a zero rate, decisa unilateralmente dall'azienda, per 873 dipendenti (641 operai e 232 impiegati) che vanno così ad aggiungersi ai 3.982 espulsi dalla fabbrica ormai da tre anni. Con quest'ultimo provvedimento, dunque, i lavoratori in produzione all'Alfa Auto (ex Alfa Sud) erano 15 mila, oggi superano di poco le 9 mila unità. Ieri inoltre è stato il primo dei quattro giorni di cassa integrazione a zero rate, con tagli programmati nella settimana in corsa per 5.590 dipendenti (5.331 operai e 269 impiegati) allo scopo di smaltire le giacenze di auto parcheggiate nei piazzali. Un lungo «ponte di Pasqua» al termine del quale, lunedì 7 aprile, scatterà per la prima volta - limitatamente ad un migliaio di persone - il «turno unico». In quello stesso giorno, per effetto della riapertura dell'Arna, rientrano a Pomigliano 315 sospesi. Nella giornata di ieri, nella sede della Fim di Napoli, presenti i dirigenti regionali della Federazione, si è riunito il consiglio di fabbrica per fare il punto della grave situazione determinatasi a Pomigliano. Il Cif ha indetto per questa mattina un'assemblea dei cassintegrati davanti ai cancelli dello stabilimento. I delegati hanno duramente criticato i vertici della società per la latitanza da una vertenza così delicata sia dell'Iri che del Ministero delle Partecipazioni Statali. È stata sollecitata inoltre una presenziata posizione della Regione Campania. Il consiglio di fabbrica tornerà a riunirsi domani o al massimo venerdì per organizzare una serie di manifestazioni in fabbrica e all'esterno.

Decimali, il 7 aprile 'gran consulto' a Roma

Convocate le categorie perché dal giorno successivo si inizieranno nelle aziende le vertenze per il pagamento dei due punti

ROMA - Ora ci sono, date precise: il 7 aprile, fra una settimana, le tre confederazioni sindacali hanno convocato a Roma i rappresentanti di tutte le categorie. È il «discutere», ed è deciderà, come avviare, dal giorno successivo, quella «campagna» - non è il termine usato nei documenti sindacali, ma dà bene il senso - del consiglio di fabbrica, che chiederanno a ciascuna impresa il pagamento dei due punti di contingenza maturati coi decimali e mal pagati. Un «programma di lavoro» che può essere letto come la sanzione della fine della trattativa con Lucchini. E se qualche grossa impresa o qualche associazione di categoria di categoria rifiutasse il pagamento? Al sindacato si sta studiando, come ormai è noto, la possibilità di ricorrere, come estrema ratio, ai pretori. Su questo non c'è da discutere. L'Enel, stando alle indiscrezioni di agenzie, queste difficoltà sarebbero emerse anche durante il «vertice» brevissimo svoltosi ieri mattina tra i segretari di Cgil-Cisl-Uil. Fausto Bertinotti, segretario Cgil, spiega che «tutti sono convinti che il privilegio assoluto nell'iniziativa sindacale spetti alla contrattazione. A tutti i livelli, usan-

do ora su questo tema il livello aziendale, perché la Confindustria ha voluto mettere in crisi quello confederale; disprezzissimi, ovviamente, a ripristinare anche il confronto centrale se Lucchini lo consentirà. Però in ogni caso intendiamo far valere i diritti e quelli dei lavoratori, anche ricorrendo alla magistratura se allestremo si renderà necessario. Bastano queste poche parole per capire che tutti nel sindacato considerano ormai «esaurita» la trattativa con la Confindustria (quella che oltre alla querelle sui decimali avrebbe dovuto facilitare la strada dei contratti). Trattativa che si è arenata sulle pretese di Lucchini di avere mano libera nelle assunzioni, utilizzando i contratti di formazione. Ma anche questo, l'assurimento della trattativa, è un giudizio forse non condiviso da tutti. Rino Caviglioli, segretario Cisl, che comunque è durissimo nel giudizio sulla Confindustria, spiega però che questo «accordo s'ha da fare»: le ragioni dell'intesa superano largamente le tentazioni alla rottura. «L'era di mezzo secolo fa», però, fermerebbe il crollo ed avrebbe effetto almeno a partire da settembre in senso rialzista. Il Fondo monetario Internazionale ha gettato ieri una doccia fredda sull'euforia, diffusa nei paesi più grossi consumatori, circa i benefici del petrolio a prezzi stracciati. Al prezzo di 15 dollari il barile, assunto dai Fmi per il periodo marzo-dicembre '86, il prodotto mondiale aumenterà del 30,25%, attestandosi al 3% d'incremento annuo. I tassi d'interesse scenderanno soltanto dello 0,50%, attestandosi al 7,5 (interbancario di Londra). I cambi valutari si stabilizzano con un dollaro persistente su posizioni di debolezza.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 309,16 con una variazione positiva del 3,70%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 732,85 con una variazione positiva del 2,82%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,130% (12,148%).

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for various state securities like BTN-10187 12%, BTP-1A98 14%, etc.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various companies like Alitalia, Ansaldo, Breda, etc.

Indicazioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Immobiliari Edilizie

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various real estate companies like Ansaldo, Breda, etc.

Meccaniche Automobilistiche

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various automotive companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Chimiche Idrocarburi

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various chemical companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Commercio

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various commercial companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Comunicazioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various communication companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Elettrotecniche

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various electrical companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Finanziarie

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various financial companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Diverse

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various other companies like Agnelli, Ansaldo, Breda, etc.

Oro e monete

Table with columns: Oro fino (per kg), Denaro, etc.

Cambi

Table with columns: Medio ufficiale dei cambi, etc.

La Gemina chiude l'85 con un boom di liquidità

MILANO - La Gemina ha chiuso il secondo semestre dell'85 con un incremento del mezzo a disposizione della gestione finanziaria dell'ordine di 395 miliardi circa. È questo uno dei passi salienti della relazione semestrale redatta dalla finanziaria presieduta da Cesare Romiti: la Gemina, punto di incontro di tanta parte della finanza che conta (sotto l'ombrello protettivo della Fiat) che si occupa una posizione di assoluta preminenza. Gemina si conferma così come la finanziaria più liquida del paese, forte di una disponibilità immediata di capitali per oltre 500 miliardi. Di questa imponente massa di denaro circa la metà viene direttamente dalla vendita della partecipazione della stessa Gemina nella Montedison. Un atto - spiega la relazione - che fu motivato dalla positiva conclusione dell'impegno assunto nel 1981 per assicurare al management del gruppo chimico le condizioni per esigere, con taglio imprenditoriale, lo sviluppo del piano di ristrutturazione economica e finanziaria. E in effetti, come si ricorderà, il manage-

Pieno di profitti borsistici per la Mediobanca

MILANO - L'intermediazione di borsa e la manovra delle partecipazioni azionarie diventa sempre più il perno delle attività di Mediobanca stando ai dati della relazione semestrale. I ricavi da collocamenti e negoziazioni di titoli sono saliti da 11,8 a 11,5 miliardi tra luglio e dicembre 1985. Il portafoglio azionario è aumentato di 82,8 miliardi ma i movimenti sono stati assai più importanti di quanto risultino da questo «saldo». Infatti mentre la partecipazione nella Montedison discende dal 13,7 al 7,21 per cento si registrano l'incremento ulteriore della partecipazione nella Sina (controllata da Fiat) dal 13,79 al 14,83 per cento, nella Pirelli e C. dal 11,10 all'11,21 per cento e Pirelli Spa dal 4,09 al 4,82 per cento. Fra i nuovi acquisti vi sono 30 milioni di azioni Sip, alla cui ricapitalizzazione ha concorso in misura del 2 per cento del capitale, azioni Italmobiliare per 18,9 miliardi (quota 4,99%) e opzioni per un milione di azioni della Italmobiliare. Leggermente limite le partecipazioni nella Fiat ora pari al 3,39 per cento delle ordinarie e 1,02 per cento delle privilegiate. Come banca di deposito Mediobanca ha invece subito il riflusso dei depositi che colpisce le banche che ne sono principali azioniste (Commerciatili, Credito Italiano, Banco Roma) ed ha visto diminuire la raccolta da 8.189 a 8.091 miliardi. I finanziamenti sono però continuati con 1.577 miliardi di nuovi contratti di credito e 1.630 miliardi di nuove erogazioni nel semestre finito a dicembre. Il totale dei finanziamenti è quindi salito da 5.973 a 6.175 miliardi. Delle tre branche di funzioni presenti in Mediobanca - credito, intermediazione di titoli e partecipazione al controllo di società industriali - quella creditizia sembra avviata ad una riduzione a favore delle altre due, oggi identificate col «merchant banking». Più che frutto di norme istituzionali e quindi di scelte politiche questo sembra il risultato di una certa riappropriazione di funzioni bancarie a medio e lungo termine da parte delle banche pubbliche che sono azioniste. Ciò favorirebbe, fra l'altro, lo spostamento ulteriore di Mediobanca nell'area degli interessi che già serve (gruppi Fiat, Pirelli, Pirelli e dintorni).

Petrolio sotto i 10 dollari a Londra e New York

LONDRA - Per la prima volta il prezzo del petrolio a consegna maggio-giugno è sceso sotto i 10 dollari il barile: esattamente 9,90-9,95 rispettivamente per le due scadenze. Le consegne a pronti sono a 10,50 dollari. La precedente quotazione più bassa, quella di New York, la scorsa settimana, era di 10,42 dollari consegna a maggio. Ma ieri anche New York scende a 9,92 dollari. «La discesa è stata accelerata da informazioni sull'ampiezza delle divergenze fra i tredici paesi dell'Organizzazione degli esportatori (Opec) cui si sono temporaneamente affiancati altri cinque paesi. Secondo il venezuelano Crisanti ben dodici dei paesi del gruppo rifiutano di ridurre la produzione nella misura richiesta per ricostituire il «cartello». In queste condizioni la ripresa della conferenza Opec fissata per il 15 aprile promette di nuovo. La riduzione della produzione viene quindi affidata al crollo del prezzo. Informazioni diffuse ieri ipotizzano la riduzione della produzione

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for various convertible securities.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for various investment funds.